

Comunità in cammino

18 DICEMBRE 2022
NUMERO 86

LE SANTE MESSE NELLA COMUNITÀ

□ SS. Siro e Materno - Basilica

Giorni feriali ore 7,30; 9,00; 18,30

Sabato ore 9,00; 18,30 (vigiliare)

Domenica ore 8,30; 10,00; 11,30; 18,30 in basilica

Domenica ore 9,30 chiesa di S. Francesco

Domenica ore 10,30 chiesa del S. Cuore

□ SS. Pietro e Paolo

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 8,30

Giovedì ore 18,30 (alla Pellegrina)

Sabato ore 18,30

Domenica ore 9,00; 11,00; 17,30

□ San Giovanni Battista

Lunedì e mercoledì ore 20,30

Martedì, giovedì e venerdì ore 8,30

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 7,30; 10,30

□ San Pio X

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8,30

Mercoledì ore 20,30

Sabato ore 17,30 (vigiliare)

Domenica ore 8,00; 10,30; 18,00

□ San Giorgio Martire

Giorni feriali ore 18,00

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 9,00; 11,00

□ Ospedale di Desio

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 15,30

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 11,00

□ Missionari Saveriani

Giorni feriali ore 18,45

Sabato ore 18,45 (vigiliare)

Quando farlo nascere

Durante la visita alle famiglie, molti mostrano con fierezza il presepio (o i presepi) che hanno preparato per il Natale. Ne vedo due tipi.

Nel primo la culla è vuota perché «Gesù non è ancora nato, lo metteremo alla notte di Natale»; c'è anche una variante: Gesù è nella culla (spesso perché culla e bambino sono un pezzo solo), ma ricoperto da un velo che verrà rimosso nella Notte Santa. In questa rappresentazione c'è il valore dell'attesa: si aspetta qualcosa, anzi Qualcuno, una Buona Notizia, una nuova compagnia. Questo modo di organizzare

il presepio dice che è bello avere desideri, quelli infantili legati magari ancora ai regali, e quelli adulti, più profondi. L'altro tipo è di coloro che già hanno messo Gesù al suo posto, ben visibile, al centro della scena. A questo forse si riferisce il nostro Arcivescovo che in una recente intervista ha dichiarato: «Gesù è già nato e non nasce di nuovo.



Questa visione del Natale come rievocazione di un mito archetipo ed esemplare a me non piace molto. Gesù non rinasce in nessuna parte del mondo: è già nato, la sua testimonianza è palpitante. Però ogni bambino che nasce sperimenta che Gesù è dalla sua parte: che nasca su un barcone o sotto un portico».

Anch'io preferisco vedere subito Gesù nella culla, nella capanna.

Per dire che quel fatto antico è vivo per noi, che quel messaggio ci fa sentire Dio vicino; un Dio povero che ogni giorno rinasce nella nostra fede e che possiamo mostrare e portare ai poveri del mondo.

don Gianni



IL PENSIERO DELLA SETTIMANA

Domenica dell'Incarnazione

Oggi celebriamo la Maternità divina di Maria e il mistero dell'Incarnazione: il Figlio di Dio, al sì di Maria, per opera dello Spirito Santo, prende carne e diventa uno di noi. È il fondamento di tutti gli altri misteri riguardanti Gesù. Un mistero accennato nell'Antico Testamento che supera tutte le aspettative: nessun profeta o patriarca ha pensato a tanto!

Ci sono due verità evidenti. La prima è che è un fatto storico ben preciso, non una favola o un racconto: viene

presentato il luogo, il nome della ragazza, la sua situazione familiare; tutto avviene per iniziativa di Dio che entra nella storia. Lo Spirito Santo rende Maria, Madre di Dio. È un mistero che supera la nostra capacità di comprensione, eppure Dio l'ha voluto perché ha mantenuto le sue promesse. Il Signore fa sua la nostra esperienza umana, condivide la nostra vita, dandole un senso e un valore nuovo in tutto, anche al dolore, e ci dà la certezza che la vittoria sarà sempre del bene.

La seconda verità è che anche questo mistero è un dono che va accolto. La prima lettura è un invito a preparare il nostro cuore. Il Signore agisce nella storia da Padre: per realizzare questo mistero chiede il "Sì" di una ragazzina di Nazareth, paesino sconosciuto della Galilea.

Dio, per nascere dentro di noi, chiede il "Sì" della nostra libertà; per continuare la sua presenza nel mondo, chiede il "Sì" di ciascuno di noi, per essere testimoni del suo amore. Chiediamo al Signore che ciascuno di noi possa dire, come Maria, il proprio "Sì".

don Alberto

Non dimentichiamoci degli altri

Una giusta inquietudine davanti ai problemi del nostro tempo, da affrontare con il realismo della speranza proprio dei cristiani e la buona politica di cui è capace il nostro territorio: questo il nucleo del pronunciamento dell'Arcivescovo, di cui proponiamo una sintesi

di Pino Nardi

«Il linguaggio di Milano e di questa nostra terra è la fierezza di poter affrontare le sfide, è la generosità nell'accogliere e nel condividere, è la saggezza pensosa che di fronte alle domande cerca le risposte, è la franchezza nell'approvare e nel dissentire, è la compassione che non si accontenta di elemosine ma crea soluzioni, stimola a darsi da fare, inventa e mantiene istituzioni per farsi carico dei più fragili». Esprime così in sintesi i suoi sentimenti l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel Discorso alla città pronunciato nella Basilica di Sant'Ambrogio lo scorso 6 dicembre. Ad ascoltarlo, amministratori pubblici, politici e responsabili del bene comune che operano nel territorio della Diocesi.

Chi sono gli altri?

Ma chi sono in particolare gli altri per il pastore della Chiesa ambrosiana? «Mi sembra che tutti coloro che hanno responsabilità vivano quell'inquietudine provocata dall'interrogativo: e gli altri? E gli altri, i bambini che subiscono violenze e abusi? Le altre, le donne maltrattate, umiliate, picchiate in casa? E gli altri, gli anziani soli, chiusi nelle loro case per paura, per abitudine, perché impossibilitati a partecipare alla vita sociale? Gli altri, quelli che non hanno voce, quelli che abitano la città senza che noi ce ne accorgiamo? Gli altri, quelli per cui non abbiamo stanziato risorse sufficienti? E gli altri, quelli che non vanno a scuola, quelli che non lavorano? E gli altri, quelli che non hanno casa, quelli che non hanno assistenza sanitaria? E gli altri, quelli che lavorano troppo e sono pagati troppo poco? E gli altri, quelli che subiscono prepotenze, estorsioni, ricatti dalla malavita organizzata che si insinua dovunque può conquistarsi profitti e potere? E gli altri, i ragazzi che si associano per commettere violenze, per rovinare i muri della città e le cose di tutti, per rovinare la propria giovinezza e rendersi schiavi di dipendenze spesso irrimediabili?». Monsignor Delpini confessa che trova «sempre più insopportabile il malumore. Trovo irragionevole il lamento. Trovo irrespirabile l'aria inquinata di frenesia e di aggressività, di suscettibilità e risentimento».

L'elogio dell'inquietudine

Nella sua analisi l'Arcivescovo parte dall'elogio dell'inquietudine «che bussava alle porte della paura. La paura serpeggia nella città e nella nostra terra... Alle porte della paura bussava l'inquietudine con la sua provocazione: e gli altri?».

La città che corre: dove trovare la casa?

Un'inquietudine che bussava a «una città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili. Dove troveranno casa le

famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?». Delpini avanza una critica all'egoismo di una società ricca a scapito di altri: «Come si può giustificare un sistema di vita che pretende il proprio benessere a spese delle risorse altrui? Come si può immaginare una civiltà che si chiude e muore e lascia morire popoli pieni di vita?».

Attenzione alla complessità

«Elogio l'inquietudine perché pensieri, decisioni, interventi siano attenti alla complessità e là dove sembra produttivo e popolare essere sbrigativi e semplicisti, istintivi e presuntuosi, l'inquietudine suggerisca saggezza e disponibilità al confronto, studio approfondito e concertazione ampia, per quanto possibile».

L'elogio del realismo della speranza

Fin qui l'inquietudine manifestata dall'Arcivescovo, che però «non è un'inclinazione depressiva che può paralizzare il pensiero e l'azione nell'incertezza e nello scontento. È piuttosto un rimedio per contrastare la soddisfazione narcisista che si assesta in un egocentrismo rovinoso. Il confronto con "gli altri", l'ascolto del gemito, la costruzione di rapporti fondati sulla stima, sull'attenzione, sulla riconoscenza, sono fattori di quell'umanesimo realista che rende desiderabili la convivenza civile e i rapporti tra i popoli».

Vocazione alla fraternità, l'illusione dell'individualismo

Diverse le motivazioni che propone l'Arcivescovo con l'elogio del realismo della speranza. Innanzitutto quando «riconosce la vocazione alla fraternità iscritta in ogni vita umana. Il realismo della speranza smaschera l'illusione dell'individualismo, forse la radice più profonda dell'infelicità del nostro tempo».

Tutela della salute e cura dei più fragili

Propone inoltre l'elogio del realismo della speranza «che consente di affrontare la tutela della salute e il prendersi cura nelle situazioni limite della malattia».

L'assurdità della guerra

Per l'Arcivescovo è necessario porre l'attenzione a consolidare relazioni internazionali impostati sul rispetto e la costruzione di una pace duratura: «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza che interpreta i rapporti tra le nazioni come condizione necessaria per rendere abitabile il pianeta e promettente il futuro... Non possiamo lasciarci rubare la speranza: crediamo alla promessa della vocazione alla fraternità di tutti gli abitanti del pianeta. Non possiamo rinunciare al realismo: percorriamo e incoraggiamo a percorrere le vie della diplomazia, della preghiera, della reazione popolare alla guerra, agli affari sporchi che la guerra favorisce».

Solidarietà, principio rivoluzionario

Le terre ambrosiane sono storicamente ricche di solidarietà. Eppure anche su questo punto l'Arcivescovo mette in guardia. «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza per incoraggiare il pensiero e l'azione a interpretare la vocazione della nostra terra alla solidarietà. In molti modi le risorse sono state condivise: il tempo è diventato dono per il volontariato, le risorse economiche sono diventate supporto per opere di carità, gli spazi sono diventati luoghi per accogliere. È necessario però riconoscere ed evitare di praticare la "generosità del superfluo" o "degli avanzati". Soprattutto in un settore che vede tutti impegnati in modo diretto e prioritario: l'assistenza ai fragili e la cura dei sofferenti. La gran parte delle risorse delle nostre istituzioni è investita in questo settore».

L'elogio della politica

L'Arcivescovo ringrazia chi è impegnato nelle istituzioni e nei ruoli di maggiore responsabilità. «Mi sembra che coloro che hanno responsabilità per il bene comune coltivino quel realismo della speranza che incoraggia ogni giorno a fare il proprio dovere, a pensare, a dialogare, a decidere, a interrogarsi sulle vie da percorrere. Chi ha responsabilità, infatti, deve guardare lontano».

La democrazia rappresentativa

L'Arcivescovo tesse invece le lodi del sistema democratico fondamentale per la convivenza civile, ricordando le radici della Costituzione nata dalla Resistenza: «Voglio fare l'elogio della politica che si esprime nella democrazia rappresentativa, il sistema costituzionale in cui viviamo, esito di un doloroso travaglio, della tragedia della guerra, dell'oppressione della dittatura, della sapienza dei legislatori».

Va colmata la distanza tra chi è impegnato in politica e il cittadino: «L'elogio della democrazia rappresentativa chiede che ci sia un impegno condiviso per contestare e correggere la sfiducia che è presente in chi non vuole essere coinvolto, si chiude nel proprio punto di vista e non si interessa degli altri, pretende che siano soddisfatti i propri bisogni ma non si cura del bene dell'insieme».

Rilanciare la partecipazione

Per questo è fondamentale che tutti si sentano protagonisti e responsabili rilanciando un termine forse antico, ma ancora così carico di prospettiva: la partecipazione: «... che discute, ascolta, offre le proprie idee, pretende supporto per le forme di aggregazione e di presenza costruttiva nel sociale per prendersi cura degli altri, soprattutto di quelli che non contano, non parlano, non votano».

Prendersi cura del bene comune

In conclusione l'elogio di chi è impegnato per il bene comune: «Voglio fare l'elogio di voi, uomini delle istituzioni, onesti, dedicati, responsabili, espressione di una democrazia seria, faticosa e promettente, decisi a far funzionare il servizio che i cittadini vi hanno affidato. Voglio fare l'elogio di voi, che sapete che cos'è il bene comune e lo servite. Faccio il vostro elogio, perché io vi stimo».

Il testo integrale del Discorso alla città 2022 è intitolato «*E gli altri? Tra ferite aperte e gemiti inascoltati: forse un grido, forse un cantico*» ed è disponibile nelle librerie o sul sito www.chiesadimilano.it

Chi c'è dietro ai "nostri" mercatini natalizi

Una tradizione che ha una storia e tanti volti che lavorano dietro le quinte per donare gioia e felicità a chi vende e a chi acquista per un nobile fine: sostenere le attività parrocchiali

I "Mercatini Natalizi" nelle parrocchie della città di Desio sono una tradizione che nasconde tanti volti e tante storie di coloro che si impegnano a raccogliere fondi per le singole parrocchie: in futuro, forse, lo faranno tutti insieme, un unico mercatino per la comunità parrocchiale intera.

È evidente la creatività dei lavoretti che vengono pensati all'oratorio della **Beata Vergine Immacolata** da un gruppo di mamme che lasciano libera la loro fantasia per aiutare a trovare il regalo giusto per i propri cari: "Stai già pensando ai regali per Natale". È un progetto nato durante la pandemia. Per aiutare l'oratorio le mamme si sono sbizzarrite: hanno confezionato degli angioletti di feltro (più di 120!), dei bracciali e collane, oltre a kit porta carte, biglietti di tutti i tipi e hanno addirittura proposto il presepe in birra. Da qualche anno hanno creato anche i kit: colazione, aperitivo, dolce. Un grazie a Simona, Claudia, Fiorella, Monia, Enza, Carla, Anna, Miriam, Federica, Flavia, Cristina, Carolina, Greta, Monica, Betty, Ilaria e Marzia. Anche per loro trovarsi è sia un modo di stare insieme diverso che un attimo di condivisione in un gruppo sempre in crescita.



Anche a **San Giorgio** la tradizione viene portata avanti grazie ad un gruppo di abili donne, tra cui Marina Piacenti. Qui è nato negli anni Ottanta: "Io ho iniziato a collaborare quando avevo vent'anni grazie ad una mia zia che confezionava cose fatte a mano. Ho conosciuto le altre signore e mi sono subito inserita con entusiasmo". C'è stato un susseguirsi di persone e gli anni passano: "C'è sempre stata la volontà di dare una mano alla parrocchia e grazie a questa iniziativa sono state raccolte notevoli somme che hanno sostenuto diverse spese importanti". La motivazione nasce anche dalla volontà di stare a contatto e confrontarsi con altre persone, cercando di relazionarsi positivamente. Io, sotto questo aspetto, sono cresciuta molto all'interno della parrocchia".

Anna Colombo per **San Pio X** ci racconta che da anni il gruppo delle "signore diversamente giovani", chiamato "Gruppo simpatia" cerca di usare materiali riciclati per confezionare i pensieri per Natale. "Inoltre, facciamo la vendita di cioccolatini con confezioni a tema natalizio. Quanto riusciamo a raccogliere ci servirà per sostenere le spese dell'oratorio, visti i rincari in generale. Stiamo facendo dei laboratori per i bambini, come la favola animata, il laboratorio di pasticceria e tanto altro. Siamo molto soddisfatti per la partecipazione che c'è".



Laura Radaelli coordina il mercatino ai **Santi Pietro e Paolo**: "Abbiamo venduto i fiori per la Festa della Mamma e lo facciamo da qualche anno. Ci piace fare queste attività per i vari momenti dell'anno. Quest'anno per Natale abbiamo voluto provare a fare qualcosa con dei prodotti fatti da noi, artigianali, come delle piccole box per la colazione, per reinventarci un po' e sta andando bene, ma ci sono anche molte cose recuperate da persone che ci aiutano". È nato, all'incirca, una cinquantina di anni fa. "Da che ho memoria io c'è sempre stato e abbiamo voluto cercare di tenere viva questa tradizione perché è una bella cosa che contribuisce al sostentamento della parrocchia".

La disponibilità e lo scambio di idee e materiali a livello di comunità pastorale potrebbe essere una nuova idea per lo sviluppo di queste ricche tradizioni parrocchiali.

Eleonora Murero

Unire presepe e passione: si chiama presepismo



Il corso si è tenuto nella casa dei padri Saveriani di Desio, grazie a Luigi Valenti con 12 allievi e 2 insegnanti

L'unione di una passione e di un'arte. Con l'avvicinarsi del Natale è vivida la voglia di rappresentare la natività. C'è chi non ha perso tempo e si è dedicato, già nel mese di novembre, ad un corso per imparare la nobile arte della composizione dei presepi.

«È stata un'esperienza molto piacevole e positiva perché le persone che hanno partecipato sono state molto soddisfatte». È stato il commento di Luigi Valenti, uno degli organizzatori del corso di presepismo.

I quattro incontri si sono tenuti nella casa dei Padri Saveriani. Presenti 12 allievi e due insegnanti. «Hanno concluso il corso con ottimi risultati, da parte dei partecipanti c'è stata una grande soddisfazione. Siamo davvero contenti di condividere lo spirito per una tradizione così radicata».

Il motto dell'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio del Comune, è quello che incarna lo spirito saveriano: «**Fare del mondo una sola famiglia**» anche attraverso la raffigurazione di uno spazio sacro.

Eleonora Murero



CELEBRAZIONI PER IL SANTO NATALE 2022

SANTI SIRO E MATERNO

Sabato 24

ore 9,00 S. Messa del mattino
ore 18,30 S. Messa vigiliare
ore 24,00 S. Messa della notte

**Domenica 25
Solennità del Natale**

ore 8,30, 10,00, 11,30, 18,30
in Basilica
ore 9,30 S. Francesco
ore 10,30 S. Cuore

Lunedì 26 Santo Stefano

ore 8,30, 10,00, 18,30
in Basilica

SANTI PIETRO E PAOLO

Sabato 24

ore 18,30
S. Messa vigiliare
ore 22,00
S. Messa della notte

**Domenica 25
Solennità
del Natale**

ore 9,00, 11,00

**Lunedì 26
Santo Stefano**

ore 9,00, 11,00

SAN GIOVANNI BATTISTA

Sabato 24

ore 18,00
S. Messa vigiliare
ore 24,00
S. Messa della notte

**Domenica 25
Solennità
del Natale**

ore 7,30, 10,30

**Lunedì 26
Santo Stefano**

ore 7,30, 10,30

SAN PIO X

Sabato 24

ore 17,30
S. Messa vigiliare
ore 23,00
S. Messa della notte

**Domenica 25
Solennità
del Natale**

ore 8,00, 10,30,
18,00

**Lunedì 26
Santo Stefano**

ore 8,00, 10,30

SAN GIORGIO

Sabato 24

ore 18,00
S. Messa vigiliare
ore 23,00
S. Messa della notte

**Domenica 25
Solennità
del Natale**

ore 9,00, 11,00

**Lunedì 26
Santo Stefano**

ore 10,30



La Fonte

Parroco: Mons. Gianni Cesena, via Conciliazione, 2 -tel. 0362.300626
Vicario parrocchiale: don Marco Albertoni, tel. 3351657066
Ausiliaria diocesana: Graziana Calafà, tel. 3394911830
Segreteria parrocchiale: lunedì: 9,30-11,30; da martedì a giovedì: 16,30-18,30;
venerdì: 16,30-18,00; sabato: chiuso; domenica: 15,00-17,00
Parrocchia Santi Pietro e Paolo
IBAN: IT67 R034 4033 1000 0000 0239 600

Parrocchia SSPP Desio

SSPP Desio

www.ssppdesio.it

Anno 25 - Numero 44 - 18 Dicembre 2022

VI Domenica d'Avvento

P.d.D: **Is 62,10-63,3b/Sal 71/Fil 4,4-9/Lc 1,26-38a**
Liturgia delle Ore: **proprio del giorno**
Rallegrati popolo santo; viene il tuo Salvatore



AGENDA

PARROCCHIA SS PIETRO E PAOLO
 NATALE 2022

VIENI SIGNORE GESU'

Celebrazioni penitenziali

19 dicembre ore 21.00 in Basilica
21 dicembre ore 21.00 in chiesa

Confessioni

23 dicembre 9.00-11.30 e 18.00-19.30
24 dicembre 9.00-11.30 e 15.00-17.00

Novena di Natale per i bambini
dal 19 al 23 dicembre ore 17.00

Incontro per i preadolescenti
23 dicembre ore 18.00

Sante Messe

24 dicembre ore 17.30 per i bambini e le loro famiglie
24 dicembre ore 21.30 veglia di Natale
24 dicembre ore 22.00 santa Messa della notte
25 dicembre ore 9.00 e 11.00 (18.30 in Basilica)
26 dicembre ore 9.00 e 11.00 (18.30 in Basilica)

Gesto di carità d'Avvento

Sino all'Epifania è possibile sostenere la **Comunità Cenacolo** fondata da suor Elvira Petrozzi nel 1983 a Saluzzo (CN).
È una associazione che aiuta i giovani provenienti dal mondo della tossicodipendenza: attualmente conta 71 comunità in 20 Paesi del mondo.
In particolare vogliamo essere prossimi alla comunità **di Casale Litta (VA)**. La casa ospita 10/15 ragazzi sostenuti dalla guida di una famiglia e da giovani volontari che si dedicano alla Comunità, usciti loro stessi dal mondo della droga.

Benedizioni natalizie - Visite della settimana

TINTORETTO DA 7 A 22	Lun 19-dic	DON MARCO
NIZZA DA 14	Mar 20-dic	DON MARCO

Domenica 18 dicembre

10.00 **Basilica S. Messa con i Preadolescenti**
11.00 **Chiesa S. Messa con la benedizione dei bambini**

Lunedì 19 dicembre

17.00 **Chiesa Novena di Natale**
21.00 **Basilica Confessioni comunitarie in preparazione del Natale**

Martedì 20 dicembre

17.00 **Chiesa Novena di Natale**

Mercoledì 21 dicembre

17.00 **Chiesa Novena di Natale**
21.00 **Chiesa Confessioni comunitarie in preparazione del Natale**

Giovedì 22 dicembre

17.00 **Chiesa Novena di Natale**

Venerdì 23 dicembre

Confessioni: 9.00-11.30 18.00-19.30
17.00 **Chiesa Novena di Natale**
18.00 **Chiesa Preghiera di Natale con i Preado**
Sabato 24 dicembre
Confessioni: 9.00-11.30 15.00-17.00
17.30 **Chiesa S. Messa vegliare per i bambini e le loro famiglie**
21.30 **Chiesa Veglia con canti di Natale animati dal coro**

22.00 **Chiesa S. Messa nella notte Santa**

Domenica 25 dicembre

Santo Natale

S. Messe ore 9.00 e 11.00 (18.30 in Basilica)

Lunedì 26 dicembre

Santo Stefano

S. Messe ore 9.00 e 11.00 (18.30 in Basilica)

INTENZIONI Ss. MESSE PREGHIAMO PER ...

Giovedì 22 dicembre (Pellegrina)	18.30 - Somaschini Maria - Fam. Contri Enrica - Brioschi Roberto - Verderio Giuseppe - Ida e Umberto Marsini
Venerdì 23 dicembre	8.30 - Gianni, Luigia e Battista - Di Bartolo Orlando